

LE ASSOCIAZIONI

Eliminazione dei tumori HPV-correlati: l'impegno delle associazioni di volontariato per raggiungere questo importante obiettivo di sanità pubblica

A colloquio con **Elisabetta Iannelli**

Segretario generale F.A.V.O.

Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia

Avvocato Iannelli, Lei è stata insignita recentemente del titolo di Commendatore al merito della Repubblica Italiana per l'impegno profuso nella tutela dei diritti dei malati oncologici e nella difesa della loro qualità di vita. Come ci si sente a ricevere un così bel riconoscimento?

Questo riconoscimento mi ha molto emozionato e ha suscitato una riflessione personale sulla mia attività di questi anni a tutela dei diritti dei malati di cancro. Anni che sono stati spesso anche tumultuosi, perché questo mio impegno nasce da un'esperienza personale di malattia tramutatasi nel desiderio di volersi mettere al servizio degli altri in modo operativo e attivo.

Il riconoscimento, impreziosito dal fatto che è stato *motu proprio* del Presidente Mattarella, mi ha fatto sentire onorata, ma anche 'onerata' del ruolo che il Presidente ha voluto riconoscere e premiare, che è quello che io rappresento, costituito dall'impegno dei volontari e delle associazioni dei malati oncologici per gli altri malati. Non è un punto di arrivo, ma un momento di riflessione

per avviare una ripartenza e un impegno, se possibile ancora maggiore, per contribuire al miglioramento della qualità della vita dei malati di cancro.

Il Manifesto per l'eliminazione dei tumori correlati al papillomavirus, di cui siete firmatari, lancia una sfida importante per l'Italia: essere il primo paese libero dai tumori causati dall'HPV. Ce la faremo?

Da tempo ci impegnamo per raggiungere questo obiettivo e spero che questo possa rappresentare un buon esempio per le altre nazioni. La Presidente della Federazione greca delle associazioni dei pazienti oncologici mi ha recentemente comunicato che anche nel loro paese si stanno mobilitando affinché i tumori HPV-correlati siano eliminati quanto prima. Noi ex pazienti abbiamo la sensibilità di chi ha dovuto affrontare la malattia oncologica e sappiamo quanto essa rappresenti un percorso difficile, pieno di sofferenza e di imprevisti. Quindi, chi più di noi può desiderare che agli altri sia risparmiato di ammalarsi di cancro? Là dove la malattia è evitabile, l'impegno deve essere ai massimi livelli: sia da un punto di vista etico, perché riguarda le persone, i giovani in particolare, i nostri figli e le nostre figlie, sia da un punto di vista della sostenibilità, perché se si riesce a prevenire e a evitare che tante persone si ammalinino di tumori HPV-correlati, sarà possibile allocare quelle risorse economiche per la cura di altre patologie e quindi rendere il sistema più efficace e più efficiente nel servizio di cura della persona in qualsiasi contesto sanitario e sociosanitario.

MANIFESTO PER L'ELIMINAZIONE DEI TUMORI CORRELATI AL PAPPILLOMAVIRUS

La comunità scientifica internazionale e le autorità sanitarie di tutto il mondo sono concordi nel definire la prevenzione come la carta vincente per la battaglia contro i tumori causati dall'HPV e l'Italia potrebbe essere il primo paese in Europa a eliminarli raggiungendo l'obiettivo proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dallo European Cancer Organization e dalla Commissione Europea nello Europe's Beating Cancer Plan.

La Fondazione Umberto Veronesi, la Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, IncontraDonna, CittadinanzAttiva, ThinkYoung e il Consiglio Nazionale dei Giovani hanno quindi firmato un appello rivolto alle Istituzioni nel quale chiedono che il nostro governo adotti gli obiettivi sanciti dall'OMS e dalla Commissione Europea, prevedendo azioni e tempi certi in linea con la strategia internazionale finalizzati a:

- **vaccinare almeno il 90% della popolazione target;**
- **assicurare che almeno il 90% della popolazione target abbia accesso agli screening cervicali gratuiti;**
- **trattare almeno il 90% dei casi di cancro cervicale e lesione precancerosa;**
- **prevedere iniziative di comunicazione per aumentare la comprensione e la sensibilizzazione sull'HPV e sulle relative strategie di prevenzione vaccinale, screening precoce e cura.**

Per poter raggiungere questi risultati sono quattro gli interventi specifici di politica sanitaria descritti nel Manifesto per l'eliminazione dei tumori correlati al papillomavirus, che i firmatari chiedono siano attuati nel nostro paese:

1

potenziare e rendere i servizi di prevenzione vaccinale e gli screening più accessibili

2

avviare campagne informative e di sensibilizzazione rivolte all'intera popolazione

3

promuovere programmi di prevenzione primaria e secondaria dei tumori in modo da garantire a tutti l'accesso in sicurezza alle opportunità offerte dal Servizio sanitario nazionale

4

monitorare, con cadenza almeno semestrale, i livelli di copertura vaccinale e screening attraverso nuovi strumenti digitali

L'eliminazione dei tumori HPV-correlati è un obiettivo importantissimo di salute pubblica. Bello che il Manifesto sia stato sottoscritto da diversi attori e soprattutto da reti di volontariato in area oncologica. Prevedete di estenderne la sottoscrizione anche ad altre reti o associazioni di volontariato che credono in questa nobile causa – a prescindere dall'area specifica in cui operano – per dare ancora più forza e vocalità a questo strumento?

Noi crediamo fortemente nella rete e nel fare squadra per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. La Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) è l'emblema di questo voler fare rete ed è nata per fare rete. Per questo, non solo è aperta all'inclusione, cioè al fatto che altre associazioni aderiscano alla federazione, ma anche a creare dei collegamenti con altre organizzazioni e con le società scientifiche, perché, percorrendo insieme la strada, l'obiettivo può essere raggiunto prima e meglio. Credo che sia significativo che il manifesto non sia stato sottoscritto solo da associazioni o federazioni come la FAVO, che già operano nell'ambito dell'oncologia, ma che siano state coinvolte anche le reti dei giovani, rappresentate dal Consiglio Nazionale dei Giovani, che è consulente del governo italiano, e da Think Young, attiva a livello europeo. Le reti europee possono sensibilizzare i giovani verso questo tipo di vaccinazione e possono fare pressione, a cascata, prima a livello europeo e poi a livello delle singole nazioni dell'Unione Europea, perché si arrivi presto al raggiungimento dell'obiettivo e quindi all'eliminazione dei tumori HPV-correlati. ■ ML

Le azioni della LILT per promuovere la cultura della prevenzione oncologica

A colloquio con **Francesco Schittulli**

Presidente della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori)

Presidente, la LILT ha come scopo istituzionale primario la promozione della cultura della prevenzione. Con riferimento specifico ai tumori HPV-correlati, a che punto siamo oggi?

Ogni anno registriamo oltre 6500 nuovi casi di cancro riconducibili all'infezione da papillomavirus umano. Per contrastare tale fenomeno, il Ministero della Salute fa rientrare la vaccinazione contro l'HPV nei piani vaccinali gratuiti.

Purtroppo nel nostro paese la copertura vaccinale è ancora lontana dall'obiettivo previsto del 95% per ambedue i sessi. Infatti, dei nati nel 2005 (ultima coorte censita), solo il 50% circa delle ragazze e il 16% dei ragazzi ha completato il ciclo vaccinale, avendo ricevuto correttamente tutte le dosi di vaccino.

E tutto ciò, nonostante lo stesso Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale sottolinei l'importanza delle attività di comunicazione con il pubblico, finalizzate a fornire una corretta e completa informazione sui rischi e benefici delle vaccinazioni e sui rischi delle malattie sessualmente trasmissibili (MST).

In occasione della terza giornata internazionale contro l'HPV, celebrata il 4 marzo scorso, avete presentato il bellissimo pro-

getto 'Cinquanta sfumature di prevenzione'. Vuole spiegarci di cosa si tratta e perché è un progetto importante?

La LILT ha costituito una rete per la campagna 'Cinquanta sfumature di prevenzione', impegnando la popolazione adulta e giovanile sul tema inerente, in particolare, i corretti stili di vita sessuale. Con questa campagna si vuole mettere in evidenza quello che per la LILT è ormai da tempo una *good practice* di educazione alla salute sui temi del benessere e delle *life skills*. Il modello LILT rappresenta quindi una sintesi tra:

- alcuni temi di complessa comprensione, per i quali è richiesto l'intervento di un esperto;
- la promozione delle *life skills*, facendo leva sulla sfera intima della persona (progetto implementato dagli operatori/formatore della LILT);
- l'educazione attraverso i pari, definita anche *peer education*, nell'ambito della prevenzione: è quel metodo di prevenzione costruito nelle scuole 'dal basso', capace cioè di sviluppare strategie di prevenzione dei comportamenti a rischio;
- partecipazione e coinvolgimento attivo del soggetto VBH (*Value Based Healthcare*) nel suo percorso di cura, implementando il valore dei servizi sanitari per una popolazione, in base alle risorse disponibili.

La campagna 'Cinquanta sfumature di prevenzione' ambisce ad utilizzare questo modello per trattare con i giovani, con gli operatori e con l'intera comunità scolastica, temi relativi alla salute sessuale perché:

- la scuola per prima si configura come ambiente privilegiato per attivare con successo politiche finalizzate a promuovere il benessere della collettività;
- i genitori hanno l'obbligo di tutelare la salute dei figli e di conseguenza garantire la migliore protezione nei confronti delle MST;
- gli operatori e i medici hanno un ruolo rilevante nell'educazione alla salute. I medici in particolare hanno l'obbligo di informare correttamente i genitori su rischi e benefici della vaccinazione e della mancata vaccinazione, sulla base delle evidenze scientifiche, attenendosi alle indicazioni emanate a livello nazionale;
- i genitori e le famiglie devono essere direttamente ed attivamente coinvolti affinché anche con loro si approfondiscano i concetti di corporeità, sessualità ed affettività, in relazione all'identità personale.

Tutto questo si è tradotto in una programmazione di eventi e incontri che si sono sviluppati sul territorio attraverso varie azioni:

1. percorsi di corretta informazione e formazione rivolti a operatori LILT e ad altre associazioni territoriali, per promuovere iniziative di prevenzione e contrasto del fenomeno HPV;
2. percorsi di formazione e aggiornamento, per docenti di tutte le scuole coinvolte, specifici sulla tematica MTS;
3. percorsi di formazione/informazione e laboratori interattivi per studenti, sui rischi e le conseguenze delle MTS;
4. sensibilizzazione dei genitori sui temi dei corretti stili di vita sessuali e contrasto alle MST;
5. piano formativo/informativo per operatori sociali e sociosanitari di strutture del SSN e del privato sociale e sanitario sui temi della sessualità/affettività;